



Pnrr, tra gli investimenti nelle città dominano ricerca e mobilità verde

Recovery Plan. Nelle grandi aree urbane del Paese finanziati 2.983 ricercatori (il 60% del totale nazionale), 3.173 autobus a emissioni zero (l'80% del totale). Riqualificazione energetica per 4,14 milioni di metri quadri di immobili pubblici

Manuela Perrone
Gianni Trovati
 ROMA

Ricade sui territori delle grandi città il 54,2% dei finanziamenti del Pnrr per la formazione e la ricerca, il 42% dei fondi per la mobilità, il 35,7% di quelli destinati alla riqualificazione di edifici e spazi pubblici, il 29,5% di quelli dedicati alla sanità e il 22,6% delle risorse indirizzate all'energia. A questi cinque settori di intervento il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre nel complesso 75,9 miliardi: ne concentra nelle grandi aree urbane 27,7, il 36,5 per cento.

Ai progetti, realizzati o ancora in corso, nei maggiori centri urbani del Paese saranno dedicati a partire dalla puntata di oggi il «secondo tempo» del «Pnrr delle cose», l'iniziativa realizzata dal Sole 24 Ore con l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ance, per indagare le ricadute concrete del Piano sulla vita dei cittadini e dei territori.

La scelta nasce dalla centralità registrata nelle dinamiche di sviluppo del Paese dalle grandi aree urbane intese non nel senso istituzionale (le città metropolitane) ma in quello sostanziale che abbraccia l'intera rete di enti locali, regioni, ambiti sanitari, università e imprese dei singoli territori.

Il ruolo da protagonista di realtà come Roma, Milano, Napoli o Torino è un tratto strutturale in tutti i sistemi evoluti, ed è reso ancora più forte dai fenomeni demografici che mettono in affanno molte aree interne e catalizzano soprattutto la popolazione più giovane e qualificata verso i grandi centri.

Lì si genera il 40% del prodotto interno lordo e l'80% dell'innovazione e della ricerca italiana, e sempre nelle città si addensano più del 50% dei lavoratori del Paese.

E' inevitabile, dunque, che intorno ai principali snodi urbani si faccia più intensa l'attenzione del Pnrr, un piano nato con l'obiettivo di aumentare a lungo termine la crescita potenziale del Paese anche se poi in

molte casi la frammentazione degli interventi non ha remato esattamente in questa direzione.

La posizione di primo piano di queste parti fondamentali dell'Italia, si diceva, appare con un'evidenza particolare negli investimenti in formazione e ricerca.

I più consistenti, 3,13 miliardi in totale, sono quelli finalizzati all'assunzione di 2.983 ricercatori in vari settori ad alta specializzazione tecnologica: sono arrivati 1,89 miliardi, cioè il 60% del totale, in un intervento arrivato sostanzialmente al traguardo dal momento che la rendicontazione ufficiale presente nel ReGis, il cervellone del Mef che pure con qualche ritardo monitora ogni mossa del Piano, certifica già l'87% delle assunzioni previste.

Sono invece stati assegnati tutti i 5.532 «progetti di ricerca di interesse nazionale» finanziati dal Pnrr con 640 milioni di euro, e attivati dai poli universitari nel 60% dei casi (3.318 progetti). Più articolata nel Paese appare invece la geografia delle borse di studio coperte dal debito comune del Pnrr, che l'anno scorso sono andate agli atenei lontano da questi ambiti urbani nel

70,5% dei casi (e nel 77,1% se ci si concentra sulle borse per i corsi di medicina generale).

Anche nella riqualificazione di edifici e spazi pubblici i numeri macinati metropoli sono imponenti.

Dei 34,9 miliardi attribuibili a questo capitolo, 12,5 (il 35,7%) è piovuto sui grandi centri, che fra le altre cose hanno utilizzato 3,6 miliardi per l'efficientamento energetico di 4,14 milioni di mq di immobili, e 1,5 miliardi per la ristrutturazione delle scuole (qui i metri quadrati sono 5,7 milioni).

Analoga imponenza è mostrata dalle cifre in gioco nei Piani urbani integrati, con i loro 3,67 miliardi per gli interventi su 15,2 milioni di metri quadrati di spazi pubblici. Sulla mobilità primeggiano i 3.173 autobus a emissioni zero, che portano nelle città l'83% dei 3.812 mezzi previsti in tutta Italia, mentre in costruzione ci sono 419 km di ciclabili e il miglioramento di 159,7 km di ferrovie urbane.

Il quadro si fa più sfumato nella sanità, un ambito di interventi che si è diffuso in modo più omogeneo su tutto il territorio nazionale, dai poli urbani alle aree interne, riser-

vando a queste aree urbane poco meno del 30% dei finanziamenti. Ospedali e strutture sanitarie presenti nei grandi centri, a leggere le rendicontazioni contenute nel ReGis, hanno fin qui acquistato l'85,1% delle grandi apparecchiature chiamate a sostituire tecnologie obsolete come ecotomografi, sistemi radiologici fissi, Tac, mammografi e angiografi, ma hanno attivato davvero solo 6 delle 479 case di comunità previste e finanziate con 911 milioni, il 32,4% dei 2,81 miliardi destinati a questa voce nel totale nazionale.

Mentre il velo deve ancora alzarsi sul target dei 124.229 pazienti (808.829 invece in tutta Italia) assistiti in ambito domiciliare anziché nelle strutture sanitarie, perché la rendicontazione dell'obiettivo da raggiungere entro la fine di quest'anno sarà monitorata nella prima metà del 2026.

Molto più variegata è anche il panorama disegnato dal tasso di realizzazione degli interventi, che anche nei centri maggiori soffre degli inciampi già evidenziati nell'attuazione del capitolo sanitario del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Milano a Catania ecco le scelte dei territori

Recovery / 2

A Roma focus su mobilità, sanità ed energia, a Milano riqualificazione e ricerca

Viaggiare nel Pnrr delle città significa addentrarsi in una sorta di Piano multidimensionale, in cui le sette Missioni convivono e fioriscono, secondo priorità, velocità e disseminazioni diverse. Il «secondo tempo» del Pnrr delle cose, targato Il Sole 24 Ore-Ifel, mostra tanto la scommessa prioritaria nei grandi centri urbani quanto il grado di diffusione territoriale delle iniziative del Next Generation Eu.

Partiamo dalla Capitale. Roma, con le sue istituzioni, le università e i grandi poli sanitari, evidenzia una strategia di investimento fortemente orientata verso gli ambiti infrastrutturali e strategici: su mobilità, sanità ed energia si concentra la maggior parte dei 15,5 miliardi totali (3.685 euro pro capite), con l'obiettivo di potenziare le reti urbane, i servizi pubblici e le strutture essenziali di un territorio vasto e articolato dove risiedono 4,2 milioni di abitanti.

Milano concentra a sua volta i 7,83 miliardi (2.412 euro pro capite) di risorse su tre aree chiave: riqualificazione degli edifici, mobilità e ricerca. Più capillari le iniziative in materia di sanità ed energia, con 118 progetti rivolti ad aumentare i kilowatt di capacità di generazione di energia solare.

Nei centri urbani del Sud i fondi vanno soprattutto alla riqualificazione degli edifici pubblici

Anche Torino (2.892 euro pro capite) punta soprattutto sulla riqualificazione degli edifici, che assorbe da sola oltre la metà dei 16,39 miliardi totali, seguita da energia e ricerca: 36 milioni sono dedicati a sostenere 316 giovani con attività di tutoraggio o corsi post diploma.

Non sorprende che Genova distribuisca al filone mobilità 550,7 milioni dei 3,1 miliardi totali (3.789 euro pro capite): a seguire, gli investimenti in riqualificazione degli edifici (433,9 milioni) e la sanità (247,7 milioni). Sono 191 i progetti che mirano a trasformare le classi in ambienti innovativi. Mobilità e ricerca, coerentemente con il ruolo di nodo infrastrutturale e universitario, sono le destinazioni principali dei progetti di Bologna, che in tutto accoglie progetti da 4,46 miliardi (4.366 euro pro capite).

Firenze, con 2,46 miliardi totali e 2.463 pro capite, vede gli interventi su energia, riqualificazione ed equità nell'accesso ai servizi diffusi su tutto il territorio metropolitano. Soltanto la mobilità vanta una concentrazione maggiore. Venezia, per ovvi motivi, concentra mobilità e ricerca su centri nevrugici: insieme i due settori cubano 1,4 miliardi sui 2,8 che insistono sull'area urbana (3.361 euro pro capite). In cento scuole sono attivati progetti di orientamento Stem.

Al Sud è indubbiamente la riqualificazione degli edifici a farla da padrona. Da Napoli (su cui insistono 7,47 miliardi totali, 2.525 pro capite) a Bari (3,84 miliardi, 1.315 pro capite), da Reggio Calabria (1,53 miliardi, 2,983 pro capite) a Messina (2,36 miliardi, 3,962 pro capite), da Palermo (3,22 miliardi, 2,698 pro capite) a Cagliari (1,52 miliardi, 3,640 pro capite), fino a Catania (4,02 miliardi, 3.767 pro capite) rappresenta il settore a cui sono dedicati i finanziamenti maggiori. Ma l'attenzione è alta anche su mobilità e sanità.

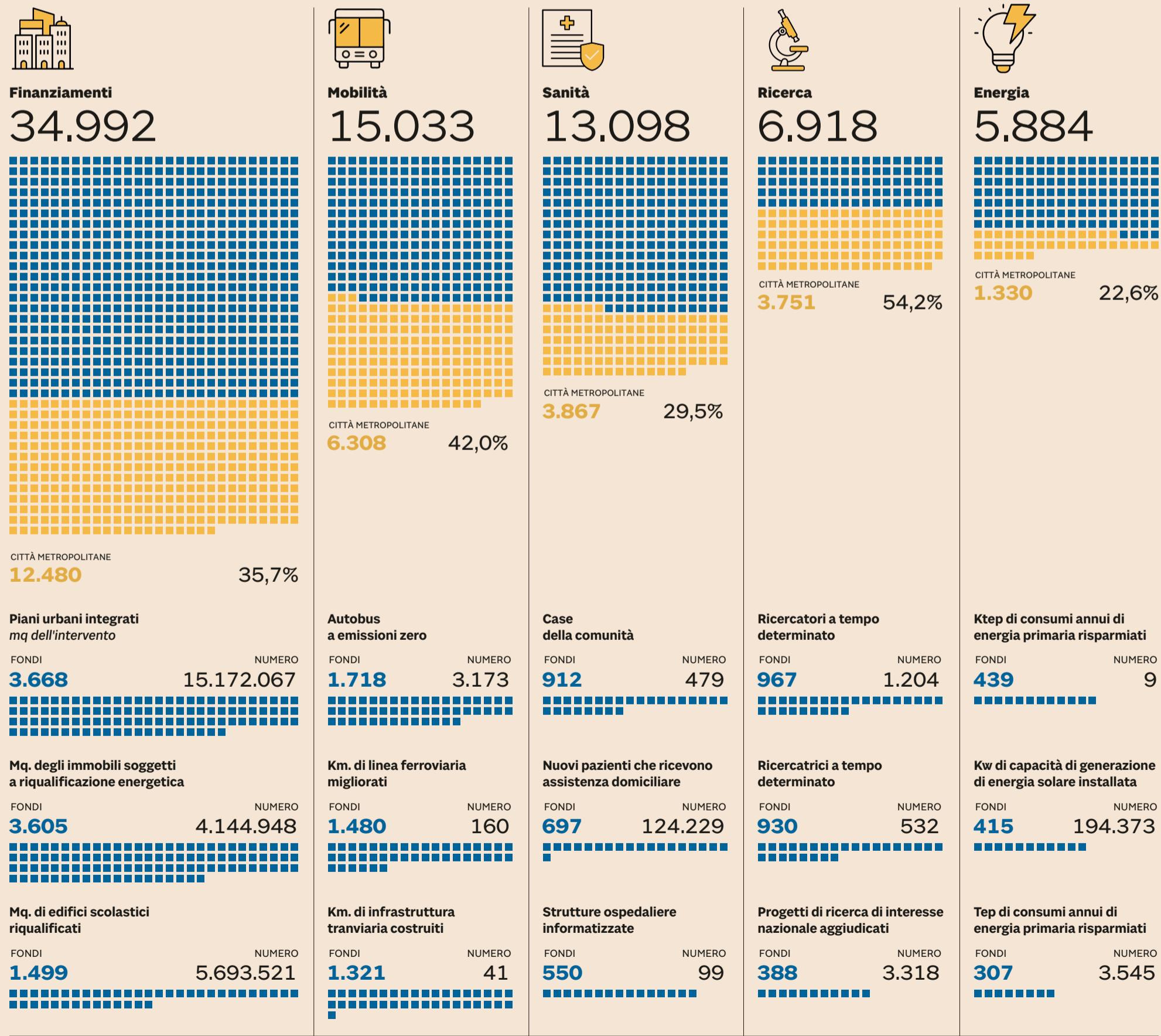
—M.Per.

—G.Tr.

IL QUADRO NEI GRANDI CENTRI

Gli interventi del Pnrr nei primi cinque filoni di interesse per le principali aree urbane del Paese. *Valori economici in milioni*

■ =35



Fonente: elaborazione Ifel su dati ReGis

Primo Piano

Pubblica amministrazione

102,9 milioni

LE RISORSE ANNUE

L'intesa sul triennio 2022/24 dei dirigenti degli enti locali - sottoscritta da Cisl, Uil, Fedirets e Unione segretari ma non, dalla Cgil - riguar-

da quasi 13 mila persone, e ha a disposizione 102,9 milioni di euro annui che, secondo i calcoli Aran, determinano un aumento medio da 444 euro al mese



Sindaco di Napoli. Gaetano Manfredi è il presidente dell'Anci (l'Associazione dei comuni italiani)

L'intervista. **Gaetano Manfredi.** Il presidente Anci «Sugli affitti brevi i sindaci devono poter fissare quote, l'imposta di soggiorno va riformata»

«Su sicurezza, welfare e casa serve più spinta in manovra»

Gianni Trovati

ROMA

Comuni hanno dimostrato di essere l'amministrazione più efficace nella rapidità e qualità della spesa Pnrr, e a livello di comparto stanno migliorando i loro bilanci come mostrano il debito in discesa e l'avanzo in aumento. Quindi ora possono rivendicare più autonomia finanziaria, e chiedere che il finanziamento diretto dalla Ue sperimentato con Next Generation sia replicato nel bilancio pluriennale e nelle regole dei fondi di coesione».

All'Assemblea nazionale dell'Anci che da oggi a venerdì riunirà a Bologna i sindaci italiani e buona parte del Governo, Gaetano Manfredi completa il primo anno da presidente dell'Associazione dei Comuni. «Un anno impegnativo soprattutto sul terreno del Pnrr - riflette -, dove gli ottimi risultati ottenuti devono ora trasformarsi in un'eredità strutturale: per questo stiamo studiando una riforma complessiva delle procedure amministrative che faccia tesoro delle buone pratiche sviluppate con il Piano.

Nel Pnrr Comuni primi per qualità ed efficacia della spesa. Studiamo una riforma complessiva dalle buone pratiche

Come sempre all'assemblea, un tema centrale sarà la manovra: che giudizio ne date? È una legge di bilancio molto conservativa, che però offre alcune risposte ai Comuni come la maggiore flessibilità del fondo crediti per chi migliora la riscossione o il primo intervento statale per sostenere gli stipendi dei dipendenti. Ma ci sono tre grandi priorità su cui serve più spinta: il welfare locale e l'assistenza agli studenti disabili, la cui domanda in forte crescita è quasi interamente a carico degli enti locali, la sicurezza, su cui servono risorse per assumere i vigili urbani indispensabili al presidio del territorio, e la casa, a partire dal sostegno per gli affitti delle famiglie in difficoltà. Ne abbiamo parlato al ministro Giorgetti e ci aspettiamo aperture in tempi rapidi.

Sul Piano casa il Governo ha detto che «le risorse ci sono». Abbiamo bisogno di passare in fretta dalle buone intenzioni ad azioni incisive, perché l'emergenza abitativa attraversa tutto il Paese,

da Nord a Sud, e tutte le fasce sociali, in particolare il ceto medio.

Ma finanziarlo con i fondi di coesione non rischia di penalizzare il Sud?

Guardi, le opzioni sono molte, e investono anche fondi europei. Ma quel che manca è un piano concreto.

I sindaci hanno lanciato più di un allarme sugli affitti brevi: come giudica l'aumento di aliquota?

Sugli affitti brevi occorre dare ai Comuni uno strumento regolatore con cui fissare quote massime, per evitare le concentrazioni che in molte città distruggono il mercato abitativo. L'aliquota maggiore può essere un deterrente, ma per com'è concepita, limitata alle piattaforme, rischia di incentivare il ritorno al nero.

Sempre in fatto di turismo, la manovra proroga l'imposta di soggiorno maggiorata per finanziare anche spesa sociale. Può essere una risposta?

No, e lo abbiamo detto a Giorgetti. L'imposta di soggiorno, deve rimanere «di scopo» per coprire i costi prodotti dal turismo sulle città, e non può trasformarsi in un bancomat per altre spese. Piuttosto, ha bisogno urgente di una riforma complessiva.

In che termini?

Stiamo ultimando una proposta che prevede di legare l'imposta alla camera anziché al numero di occupanti, e di misurarla sul costo del pernottamento e non sulle stelle, con una soluzione che può ridurre l'elusione, facilitando la riscossione.

A proposito di riscossione, come vede la norma che fa entrare in campo Amco?

Migliorare la riscossione per gestire con più solidità le spese è una sfida decisiva per i Comuni, e a Napoli lo sappiamo bene perché lo stiamo facendo. Guardiamo all'ipotesi Amco con interesse, ma ora bisogna andare nella definizione operativa.

A proposito di spese, intanto proseguono i rinnovi contrattuali.

Che sono fondamentali, ed è importante il segnale dato dal primo aiuto statale. Che però va rafforzato presto perché ogni nuovo contratto costa circa un miliardo, cifra che rischia di diventare insostenibile. Altrimenti dovremo ridurre le assunzioni, come peraltro obbligano a fare le regole che misurano gli spazi per nuovi ingressi in base al peso della spesa di personale sui conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigenti locali, nel contratto 444 euro al mese

Pubblico impiego

Intesa sprint sul 2022/24 dopo un mese di trattative
No solo dalla Cgil

L'onda di rinnovi contrattuali nel pubblico impiego prosegue la propria corsa con la firma, arrivata ieri all'Aran, dell'intesa sul triennio 2022/24 dei dirigenti degli enti locali, sottoscritta da Cisl, Uil, Fedirets e Unione segretari ma non, come sempre, dalla Cgil. L'accordo riguarda quasi 13 mila persone, e ha a disposizione 102,9 milioni di euro annui che, secondo i calcoli Aran, determinano un aumento medio da 444 euro al mese. Gli arretrati, che insieme agli aumenti entreranno in busta paga ovviamente con l'entrata in vigore dopo i controlli di Corte conti e Ragioneria e la firma definitiva, valgono fra i 6 mila e gli oltre 9 mila euro a seconda dei casi, ma da queste somme vanno detratti le quote maggiorate dell'indennità di vacanza contrattuale. «È un risultato importante, frutto di un dialogo costruttivo e di una volontà comune di riconoscere l'impegno e la responsa-

bilità dei dirigenti locali», sottolinea il ministro per la P.A. Paolo Zangrillo.

La preintesa arriva dopo solo un mese di trattative e a un anno e mezzo dalla firma definitiva del contratto 2019/21, siglato in via definitiva il 16 luglio del 2024, e offre quindi una grossa mano al recupero dell'arretrato, nell'obiettivo portato avanti dal Governo di allineare il calendario contrattuale del pubblico impiego a quello della realtà, superando la lunga stagione dei rinnovi postumi. A questo punto, per il 2022/24 manca all'appello la scuola, che tuttavia dovrebbe arrivare a breve, mentre la direttiva pronta per il rinnovo dei dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici dovrebbe far partire a stretto giro i negoziati sul 2025/27. Guardando anche agli enti locali «avvieremo i negoziati entro fine anno», conferma il presidente dell'Aran Antonio Naddeo.

L'accordo firmato ieri riguarda una platea composita, divisa fra i 5.500 vertici amministrativi di regioni ed enti locali, 2.300 segretari comunali e provinciali, 5.200 Pta.

Fra le disposizioni comuni, spicca il nuovo tentativo di differenziare la retribuzione di risultato, quella componente della busta paga dirigenziale pensata per premiare le performance.

IN NUMERI

13 mila

Gli interessati

Il nuovo contratto riguarda circa 13 mila persone fra dirigenti di regioni ed enti locali, segretari comunali e provinciali, dirigenti delle Camere di commercio e dei ruoli professionali, tecnici e amministrativi della sanità.

6.760

Ai segretari

Sono gli arretrati previsti per i segretari. Per i dirigenti regionali si arriva a 9.640 euro

gli enti con meno di 10 dirigenti, e di almeno del 30% nelle amministrazioni più grandi, rispetto alla media pro capite. Il differenziale può essere ridotto al 20% nelle amministrazioni che nella contrattazione integrativa decidono un insieme di parametri per modularne la retribuzione di risultato in base «al raggiungimento di uno o più obiettivi d'impatto rilevanti e oggettivamente misurabili, anche trasversali a più unità organizzative o riferiti all'azione dell'ente nel suo complesso, direttamente collegati a benefici concreti e verificabili» per gli utenti.

Cambia anche l'articolazione della retribuzione di risultato dei segretari. Di norma, gli enti dovranno destinare a questa voce non più del 10% del monte salariale erogato a ogni segretario. Ma con un meccanismo asoglia la quota può salire: al 15% negli enti con dirigenti che non siano capoluoghi di Provincia o Regione o in quelli senza dirigenti in cui il segretario sia attribuito «un incarico per la copertura di posizione apicale dell'ente temporaneamente priva di titolare», oltre che nelle Unioni, e al 20% nei capoluoghi o nelle amministrazioni interessate da calamità naturali oppure commissariate per infiltrazioni mafiose.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando l'Italia cresce, tu puoi crescere con lei.

I Piani individuali di risparmio (PIR) di Anima ti permettono di accedere a importanti vantaggi fiscali*, sostenere le imprese italiane e affidarti alla competenza di chi, nel 2017, ha lanciato il primo fondo PIR sul mercato. Con oltre 40 anni di esperienza e un team di gestione pluripremiato, Anima è il partner ideale per trasformare la crescita del Paese in un'opportunità concreta per il tuo futuro.

Scopri le soluzioni di Anima su pir.animasgr.it



★★★★★

Morningstar Rating™

Anima Iniziativa Italia **

★★★★★

Morningstar Rating™

Anima Crescita Italia New **

**Rating al 30/09/2025

riferiti alle classi AP



ANIMA Holding premiata come Miglior gestore e Miglior gestore ESG Fondi italiani "Big" - Primo classificato al Premio Alto Rendimento 2024 del Sole 24ORE



Sigillo rilasciato dall'Istituto Tedesco ITOF a fronte di un corrispettivo per una licenza annuale. Per maggiori informazioni sui risultati della ricerca e sulla metodologia consultare www.istituto-qualita.com

ANIMA

Più valore al tuo domani

*Esenzione dalle imposte sui redditi da capitale eventualmente generate, per gli investimenti nel PIR detenuti per almeno 5 anni ed effettuati da persone fisiche residenti in Italia, fino ad un massimo di 40.000 euro all'anno e per un totale complessivo di 200.000 euro. In caso di estinzione anticipata la tassazione viene applicata; in caso di riscatto parziale, su quanto rimborsato, la tassazione viene applicata.

Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il Prospetto, il Documento contenente le informazioni chiave (KID), il Regolamento di gestione e il Modulo di sottoscrizione prima di prendere una decisione finale di investimento. Questi documenti, che descrivono anche i diritti degli investitori, possono essere ottenuti in qualsiasi tempo, gratuitamente sul sito web di ANIMA e presso i soggetti incaricati del collocamento. È inoltre possibile ottenere copie cartacee di questi documenti presso ANIMA o richiesta. I KID sono disponibili nella lingua ufficiale del paese di distribuzione. Il Prospetto è disponibile in italiano. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collocamento del prodotto è sottoposto alla valutazione di appropriatezza o adeguatezza prevista dalla normativa vigente. ANIMA si riserva il diritto di modificare in ogni momento le informazioni riportate. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del riscatto, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito.